

Sete di Parola



Dal 19 al 25 Aprile 2020
II SETTIMANA DI PASQUA
Anno A

**Il Vangelo del giorno,
con commento e preghiera**

Carissime/i tutte/i un cordiale saluto.

Anche per questa seconda settimana di Pasqua desideriamo raggiungervi con queste pagine che ci aiutano ad incontrare il Signore attraverso l'ascolto della sua Parola.

Desideriamo però comunicarvi una notizia:

abbiamo aperto in questi giorni un canale YOUTUBE della nostra Unità Pastorale.

Si chiama:

***Maria Regina della Pace -
Casalgrande Salvaterra***



Come fare per potervi entrare e usufruire dei diversi materiali che verranno inseriti?

E' molto semplice: **è necessario cliccare su questo link:**

<https://www.youtube.com/channel/UCvZgudupiJ-ulocjF-MPTig/videos>

e immediatamente si apre la Home page (*la pagina principale*) da dove è possibile visualizzare i video e il materiale che vi sono caricati.

Chi può andare su YouTube?

Ci possono andare tutte le persone basta avere un Ipad, un Iphone, un Tablet, un Computer o anche un Televisore collegato a Internet.

Questo strumento ci aiuta ad essere più vicini, a poterci incontrare attraverso diversi materiali come:

- **Video con le celebrazioni della Messa,**
- **Video con i commenti delle letture del giorno;**
- **Approfondimenti, catechesi e proposte per famiglie, bambini e ragazzi....**
- **Altro....**che dipende dalla fantasia e creatività delle persone.

Vi invitiamo a **pubblicizzarlo**, ad **usare questo canale**, ad entrare e ad **iscrivervi** (*basta cliccare sul pulsante*) perché vi consente di rimanere aggiornati ogni volta che verrà inserito qualche video e materiale nuovo.

Attualmente vi sono postati due video:

a- Saluto di benvenuto e Introduzione di d Luigi;

b- Celebrazione della Messa della 2 **Domenica di Pasqua** e della **Divina Misericordia** (*19 aprile 2020*).

Speriamo che questo sia un piccolo e gradito strumento per aiutarci a sentirci maggiormente comunità e ad "accorciare" le distanze (*imposte*) di questo periodo.

Vi chiediamo di fare arrivare questo materiale a più persone possibile, utilizzando tutti i vostri contatti.

Ve ne siamo grati.

State bene

d Luigi – d Giuliano

Domenica 19 aprile 2020

II DI PASQUA – ANNO A

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(p. Ermes Ronchi)

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei Giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. Una comunità dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria. E tuttavia Gesù viene. Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo «in mezzo a loro». E dice: Pace a voi. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è. È scesa dentro di voi, è iniziata e viene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Poi dice a Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.

Gesù va e viene per porte chiuse, nel vento sottile dello Spirito. Anche Tommaso va e viene da quella stanza, entra ed esce, libero e coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due soli cercano. Si cercano.

Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno ma di un incontro con il suo Maestro. Che viene con rispetto totale: invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti, guarda; tendi la mano, tocca.

La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso.

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si ripropone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare. Allora la risposta: Mio Signore e mio Dio. Mio come il respiro e, senza, non vivrei. Mio come il cuore e, senza, non sarei. Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Grande educatore, Gesù. Educa alla libertà, ad essere liberi dai segni esteriori, e alla serietà delle scelte, come ha fatto con Tommaso. Che bello se anche nella Chiesa, come nella prima comunità, fossimo educati più alla consapevolezza che all'ubbidienza; più all'approfondimento che alla docilità. Queste cose sono state scritte perché crediate in Gesù, e perché, credendo, abbiate la vita. Credere è l'opportunità per essere più vivi e più felici, per avere più vita: «ecco io carezzo la vita, perché profuma di Te!» (Rumi).

PER LA PREGHIERA

(Paolo Curtaz)

Tommaso, patrono degli sconfitti, prega per noi. Quando ci scandalizziamo dell'incoerenza della Chiesa, quando ci sembrano troppe grosse le sue fragilità, quando non ci sembra possibile che tanta gloria sia affidata a tanta povertà, prega per noi.

Facci capire che uno dei modi per riconoscere la presenza del risorto, misterioso ospite delle nostre vite, ora, è anche la sofferenza.

Facci comprendere che anche una vita sconfitta può incontrare la gloria del risorto, che il grande popolo dei perdenti ha un patrono e un Signore.

Tommaso, nostro gemello, aiutaci ad osare anche quando sembra inutile, a fissare lo sguardo altrove quando la pesantezza della vita e del peccato ci schiantano a terra, a lavorare per la costruzione del Regno sapendo che il mondo è già salvo, ma non lo sa.

Lunedì 20 aprile 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

3,1-8

Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Nicodemo è incuriosito da Gesù, ne è affascinato. È un uomo retto, un uomo di Legge, come potrebbe un peccatore compiere i prodigi che Gesù compie? Ma ha paura, teme il giudizio impietoso dei suoi amici farisei, del Sinedrio, non è opportuno manifestare simpatia per il Galileo: va da Gesù di notte. Quante persone conosco che sono come lui! Spaventate dal giudizio degli altri, intimoriti nel definirsi "credenti" o, peggio del peggio, "cattolici"! Persone che pensano di apparire antichate rispetto ad una presunta modernità che, bene o male, relega il fattore religioso negli "interessi" personali e soprattutto riservato a persone emotivamente instabili... Ma Gesù lo accoglie ugualmente, non lo respinge, e lo invita a riflettere: per cambiare deve avere il coraggio di rinascere dall'alto, deve avere il coraggio di cambiare mentalità. Sembra impossibile, è vero, ma lo Spirito può davvero convertire chiunque, far cambiare la direzione di una barca a vela. E così sarà per il pavido Nicodemo che, alla fine della sua sofferta ricerca, non avrà paura di schierarsi per chiedere il corpo straziato del Maestro, non temerà più il giudizio di un mondo che ormai sperimenterà come "vecchio"...

PER LA PREGHIERA

Donami, Signore, di rinascere ad una vita autenticamente evangelica, rigettando saccenteria e incredulità, paura e ipocrisia, per essere libero di amare Te con cuore bambino.

Martedì 21 aprile 2020

S

+ Dal Vangelo secondo Matteo 11,25-30

Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Movimento Apostolico)

La Lettera agli Ebrei tratta con divina saggezza la differenza tra la mediazione di Mosè e quella di Cristo Gesù. Ogni altra mediazione deve essere abbandonata. Ogni altro uomo deve cedere il posto a Gesù Signore. Chi rimane mediatore tra Dio e l'uomo, dopo Gesù, non ama i suoi fratelli, perché li priva di ogni verità e grazia celeste. Cristo Gesù è mediatore unico in ogni cosa: conoscenza, verità, grazia, santità, conforto, ristoro, gioia, pace, carità, vita eterna, legge, parola, Vangelo. Egli è stato costituito per dare tutto Dio e tutto di Dio all'uomo. Egli è venuto per presentare al Padre tutto l'uomo e tutto ciò che è dell'uomo. Anche il sospiro più segreto del cuore deve salire al Padre per mezzo di Cristo Gesù. La sua mediazione è totale, globale, universale, riguarda ogni uomo, sempre, in ogni angolo del mondo. Come Cristo Gesù si è messo tutto nelle mani del Padre per mezzo della sua umiltà e mitezza, così deve avvenire per ogni suo discepolo, ogni uomo che vuole essere in Lui strumento di mediazione di grazia e di verità. Deve imparare ogni cosa da Gesù Signore che è mite e umile di cuore. Egli fa tutta la volontà del Padre anche nella sofferenza più atroce, non cercando giustizia, ma affidando la sua causa a Dio. Chi accoglie la mediazione di Gesù, anche in quanto a ristoro fisico e spirituale, dell'anima e del corpo, e impara da Lui entra nel possesso della sua verità umanità. Chi invece rifiuta la mediazione di Cristo Signore, rimane nella sua guerra, povertà, miseria, vanità, non senso, inutilità, disperazione, affanno, incongruenza, sete insaziabile, fame sempre nuova, dissidio, divisione, morte. È Cristo la soluzione di ogni problema umano. Finché il discepolo di Gesù non dona al mondo con la sua vita un segno certo dell'autenticità della Mediazione di Gesù, il mondo rimarrà nel suo caos. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri discepoli di Gesù.

PER LA PREGHIERA

Mio Signore crocifisso e risorto, rendimi consapevole, sempre più consapevole che sono incredibilmente ricco.

Non permettere ch'io mi chiuda in una religiosità fatta di calcoli paure e aridi sforzi.

Spalanca il mio cuore all'irruzione del tuo Spirito e, in Lui, la tua Parola m'illumini, mi plasmi, mi colmi d'amore da donare a tutti.

Mercoledì 22 aprile 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16-21

Dio ha mandato il Figlio nel mondo, perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Il dialogo fra Gesù e Nicodemo raggiunge un punto culminante: la rivelazione del Padre che per amore dell'uomo dà il suo Figlio per vincere il peccato e la morte e donare la vita eterna. La missione salvifica di Gesù è la più alta manifestazione di Dio-Amore. Come per Nicodemo, la nostra scelta fondamentale diventa: accettare o rifiutare l'amore del Padre che si è fatto così vicino a noi in Gesù Cristo. Di qui la necessità di ascoltare e conoscere bene Gesù e il suo messaggio nei Vangeli per essere in grado di fare una scelta decisiva, veramente libera e responsabile. Il Padre non condanna nessuno, cerca di illuminarci attraverso la vita, morte e risurrezione del Figlio, Gesù. Solo chi non crede in Gesù rischia, perché rifiuta consapevolmente la Verità. Invece, chi crede in Gesù, quindi in Dio, accoglie la sua testimonianza, si converte e inizia un cambiamento radicale di vita. Nella mia pausa di contemplazione, oggi, mi metto alla scuola di Gesù, come Nicodemo: mi metto in ascolto del messaggio di 'nuova nascita'.

PER LA PREGHIERA

Signore Gesù,
il mio quotidiano è un susseguirsi di luci e di tenebre.
Infondi il tuo Spirito in me per illuminare con gioia e speranza
gli eventi piccoli e grandi della mia esistenza.
Gloria a te, O Cristo risorto!

Giovedì 23 aprile 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

3,31-36

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(mons. Vincenzo Paglia)

C'è un modo di vivere realista e rassegnato che rifiuta di sognare e sperare un futuro migliore per sé e gli altri. È non saper andare al di là dell'esperienza quotidiana, con le sue delusioni e fallimenti, con gli ostacoli e le amarezze rinunciando a guardare la realtà con lo sguardo alto e ambizioso del Vangelo. Questo non vuol dire stare con la testa per aria o essere astratti e fuori del mondo, anzi solo se si è radicati in profondità nella concretezza della realtà, con i suoi dolori e le sue sfide, è possibile sentire il bisogno di credere in "Chi viene dal cielo", cioè di sentire parole diverse capaci di dare speranza e provare sentimenti nuovi. Accettiamo la testimonianza che ci viene da chi accetta le parole e le azioni del Signore, mettendo in pratica la sua Parola e credendo ingenuamente che in essa, senza mediazioni e attenuazioni, sta la vera felicità propria e di chi ci sta accanto.

PER LA PREGHIERA

(Tagore)

Mi hai fatto povero
tra il sorriso delle stelle,
mi hai dato un cuore
mendicante per le strade...
Passai ramingo di porta in porta
e, quando la mia borsa si riempiva,
tu mandavi a derubarmi.
Al termine della lunga mia giornata
vengo a lagnarmi alla soglia
della tua ricca casa:
ecco la mia sporta vuota!
Ti vidi allora scendere
a prendermi per mano
e mi ritrovai seduto
accanto a te sul trono.

Venerdì 24 aprile 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,1-15

Gesù distribuì i pani a quelli che erano seduti, quanto ne volevano.

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

La pagina del Vangelo di oggi è indubbiamente gioiosa: nel racconto siamo vicini alla Pasqua, è primavera nella Palestina, la scena degli uomini saziati è una scena festiva e piena di allegrezza. "Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì fra quelli che si erano seduti". Ma dobbiamo ricordare che la venuta di Gesù non si ferma qui. Giovanni infatti non si premura di evidenziare il ruolo attivo che Gesù fa svolgere ai discepoli, nell'attirare l'attenzione sulla condizione precaria della folla affamata, nel collaborare a cercare una soluzione "c'è qui un ragazzo con cinque pani e due pesci", nel distribuire il pane alla gente. L'attenzione dell'evangelista invece è tutta rivolta a ciò che fa e dice Gesù, spingendoci oltre il segno prodigioso. Ma la folla e gli stessi discepoli non capiscono, e l'incredulità attraverserà l'intero capitolo. D'altra parte ci sono molti indizi che faciliterebbero una diversa intuizione. Gesù è sulla montagna come Mosè, la vicinanza della Pasqua, il mettersi seduti per mangiare, il rendere grazie (gesti conviviali), la raccolta degli avanzi. Il fatto suscita solo stupore tra la gente che di fronte al segno ha un'unica convinzione: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo". Giusta affermazione! Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo". C'è in questo comportamento di Gesù una sapienza sulla quale non dovremmo mai finire di riflettere. Come in tutti i segni miracolosi, tutto comincia dal profondo desiderio che Gesù ha di beneficiare e nel medesimo tempo di annunciare dei beni ancora maggiori. Nel caso particolare vuole preparare il cuore dei suoi ascoltatori ad accogliere lui stesso come pane di vita. Più avanti dirà, a conferma di questo, che la manna nel deserto non è stata il pane del cielo, ma sarà lui la vera manna che il Padre manderà dal cielo. Ecco perché Gesù non voleva creare equivoci nelle sue attività prodigiose. È la situazione di fede in cui noi tutti ci troviamo. Gesù è venuto per dispensare se stesso per la nostra fame. Ecco lui che oggi ci attende nell'Eucaristia. Ancora spezza il pane e lo fa distribuire. Ma non si perda niente di quanto distribuito, donato, offerto.

PER LA PREGHIERA

Ecco i nostri pani e i nostri pesci, Signore.
Ti servano, oggi, per sfamare il nostro cuore
e il cuore di chi incontreremo.

Sabato 25 aprile 2020

s. Marco evangelista

+ Dal Vangelo secondo Marco

Mc 16,15-20

Predicate il Vangelo ad ogni creatura.

In quel tempo, aparendo agli Undici, Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti, e se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Nel brano odierno, si tratta dell'ultima apparizione del Risorto ai suoi discepoli ai quali viene affidato un mandato missionario universale. Sappiamo benissimo che l'ascensione al cielo non era l'abbandono di Gesù, ma solo un suo momentaneo allontanamento. Nel frattempo gli apostoli avrebbero dovuto prolungare l'opera di salvezza, annunciando il suo "vangelo" ad ogni creatura. Perciò essi vengono rivestiti di un compito di rappresentanza vicaria di Cristo, da realizzare ed estendere per tutto l'arco della storia. È attraverso degli uomini che Cristo verrà ormai annunciato ad altri uomini. È questo il suo mandato testamentario: "andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura..."

Due cose sono da sottolineare in questo comando del Signore. Prima di tutto la sua "universalità": è in tutto il mondo che vengono inviati gli apostoli; il vangelo deve essere predicato ad ogni creatura, senza escludere nessuna razza umana, in qualunque parte della terra essa abiti. In secondo luogo, si esige l'accoglienza per fede, del dono del vangelo, congiunto con il rito del battesimo, che anche simbolicamente significa la rinascita a vita nuova, come un autentico lavaggio dalle sozzure della vita precedente. Dunque "fede" e "battesimo", intimamente congiunti e vissuti dai cristiani, sono le "vie" che portano alla salvezza. Lasciamoci quindi condurre da Gesù dove non vorremmo andare, anche se egli ci lega con la malattia o ci fa stendere le braccia per la preghiera e per la morte.

PER LA PREGHIERA

(A. Dini)

All'angolo della strada c'è qualcuno, o Signore
che aspetta Te che sei la vita.

Intorno alla tavola della famiglia c'è qualcuno
che aspetta Te che sei l'amore.

Sul banco della scuola c'è qualcuno
che aspetta Te che sei la verità.

Nella fabbrica c'è qualcuno che aspetta Te che sei la giustizia.

Nell'ufficio c'è qualcuno che aspetta Te che sei la porta.

Nelle miniere c'è qualcuno che aspetta Te che sei la luce.

Ma Tu, o Signore, puoi essere ovunque presente attraverso me.

Conducimi su tutte le strade dell'uomo
a seminare il tuo messaggio.

Fammi capire che devo essere presente,
non soltanto per vivere accanto ai poveri
quanto per essere povero,

non soltanto per evangelizzare
quanto per essere evangelizzato

perché sei Tu che, attraverso me,
devi andare avanti e io devo restare nell'ombra.

Amen.